

Biennale: Moretti non ce la fa, tris di Pontecorvo e arrivano gli stranieri

Il Leone diventa europeo

■ VENEZIA La Biennale cambia il suo vertice e sceglie ben tre stranieri tra i cinque direttori di sezione. Si è conclusa così ieri sera una lunga riunione del comitato direttivo nel corso della quale è stata tra l'altro esaminata e respinta la candidatura di Nanni Moretti alla direzione della Biennale Cinema. La notizia è stata data ai giornalisti dal Presidente Gianluigi Rondi. Moretti non ce l'ha fatta e per la terza

volta consecutiva è stato scelto Gillo Pontecorvo. Oltre a Pontecorvo è stato confermato anche Mario Messinis alla direzione della sezione musica. Per le sezioni arti visive, architettura e teatro un francese, un austriaco e un catalano. È stato un modo per aggirare le polemiche delle ultime settimane (specialmente quelle sulla riconferma o no di Achille Bonito Oliva alle arti visive)? Può darsi, comunque i nomi di Jean Clair, Hans Hollain e Luis Pa-

**Nominati direttori
il francese Clair
l'austriaco Hollain
lo spagnolo Pasqual**

MICHELE ANSELMINI
A PAGINA 2

squal hanno riscosso un unanime consenso tra gli addetti ai lavori. Jean Clair è il direttore del Museo Picasso e organizzatore professionale di mostre di altissimo livello da Balthus a Magritte. Hollain è un prestigiosissimo architetto e storico dell'architettura. Pasqual il più giovane ha esordito come regista d'opposizione appena sedicenne quando in Spagna comandava ancora Franco. In breve tempo ha acquistato una fama note-

vole che lo ha portato a lavorare con Strehler in Polonia e dal '90 come direttore del Théâtre de l'Europe. La giornata è stata animata dal giallo Moretti. Sembrava che il giovane regista italiano non avesse accettato la candidatura. Poi in mattinata la smentita. Più tardi la notizia che non ce l'aveva fatta. Non ce l'ha fatta Bonito Oliva sponsorizzato da Rondi ma contestato da 50 artisti con una lettera aperta.



Anche così sono opere d'arte

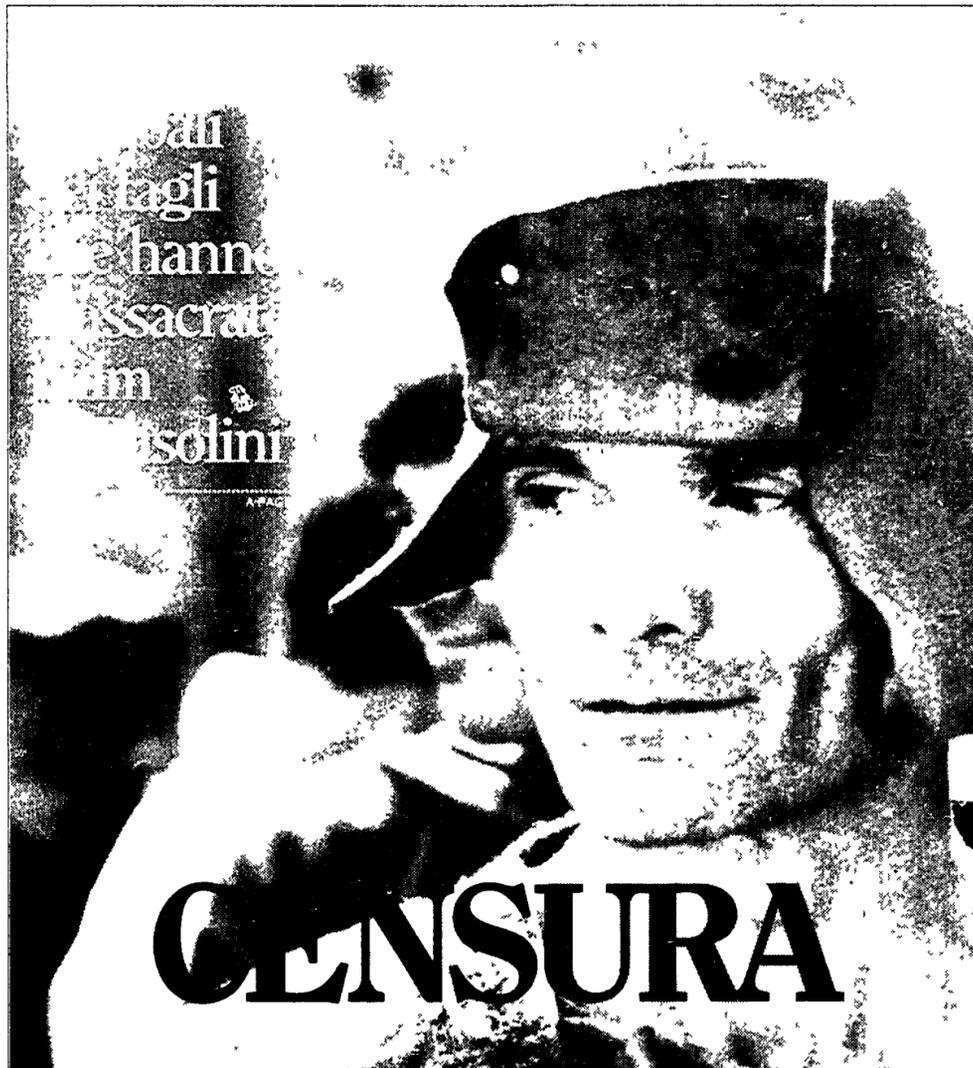
ANGELO QUOGLIELMI

CARO BERTOLUCCI capisco la tua passione per l'opera intera ma sono certo che tu stesso non neghi il tuo affetto alle tante opere provenienti dall'antichità che i colpi della avversa fortuna ci hanno fatto giungere mutilate. Si tratta del Partenone, del Foro del Belvedere, dei canti di Saffo e tante altre. Sono non soltanto opere letterarie - dunque affidate alla scrittura verbale - ma anche opere architettoniche e figurative destinate alla fruizione visiva. E non è detto che anche per queste le violenze subite non siano causate da ragioni inconfessabili.

È per questo che allora non mi è parso giusto negare non tanto a te (che ben lo conosci) ma ai milioni che non lo hanno mai visto una versione seppure mutilata della trilogia di Pier Paolo Pasolini. Peraltro in altri momenti la stessa decisione abbiamo preso per altri grandi autori del cinema mondiale come Bogdanovic, Almodovar, Ken Russell che hanno avuto la disgrazia di vedere i propri film tagliuzzati dalle forbici idiote della censura.

Il problema è allora - e tu stesso ne fai menzione nella lettera - quello dell'istituto della censura sulle opere cinematografiche e teatrali previsto da un apposita legge che vige da molti decenni nella tolleranza generale. Che la censura è una brutta bestia noi che l'viviamo in televisione ben lo sappiamo, i censori nel nostro caso sono stati i padroni della Rai - da Bernabei a Pasquarelli - che quando hanno voluto hanno imposto la loro volontà ma non hanno mai potuto contare sulla nostra collaborazione. Più volte ci siamo opposti più volte con successo qualche volta abbiamo dovuto soccombere dopo scontri che abbiamo pagato.

Voglio dire che la battaglia contro la censura si combatte se la si fa e farla significa farla giorno per giorno mettendo a rischio le proprie posizioni e convenienze. Ciò che forse non è accaduto nel mondo del cinema sembra infatti assurdo che il cinema italiano nei momenti di gloria mondiale delle sue opere e dei suoi autori non sia riuscito a fare abrogare una legge ridicola che per l'inconsistenza delle motivazioni che ha alla sua base non sembra in grado di poter resistere nemmeno un giorno ad un attacco serio e determinato.



Rivoluzione dei computer

Reciteranno insieme Clark Gable e Kim Basinger?

■ WASHINGTON Clark Gable accanto a Kim Basinger in «Gola profonda». Oppure James Dean insieme a Sharon Stone in «Basic Instinct». O ancora John Wayne in coppia con Mel Gibson nell'ennesimo episodio di «Arma letale». La «resurrezione digitale» delle star di Hollywood è ormai realtà. Con avanzatissime tecnologie al computer i maghi del cinema saranno presto in grado di regalare una vita completamente nuova ai miti della celluloid. I quali reciteranno in ruoli e copioni inediti e con coprotagonisti che in vita non hanno mai conosciuto. Le varianti sono pressoché infinite. L'unico limite è la fantasia dei «rinatori». Ma la «digital resurrection» infrange le leggi sui diritti d'autore? Gli esperti si dividono ma pochi si sbilanciano su un terreno così inesplorato.



Il disegnatore Aurelio Galleppini stroncato da un tumore: dal '48 era la matita del famoso pistolero

È morto Galep, il papà di Tex Willer

DAL NOSTRO INVIATO

RENATO PALLAVICINI

■ TREVISO Le chiamano coincidenze. Ma forse c'è di mezzo il destino. Quello con la D maiuscola. L'ultima copertina disegnata di Aurelio Galleppini in arte Galep morto l'altra sera per un tumore, all'età di 77 anni, nella sua casa di Chiavari in Liguria, era uscita un mese fa sul numero 400 di Tex, un Tex a colori, com'è tradizione ogni volta che il popolare mensile doppia la boa dei cento numeri. La prima coincidenza sta proprio in quella copertina che raffigura Tex sul suo cavallo, mentre si allontana salutandolo con la mano e sul viso un'espressione un po' ironica e un po' malinconica, quasi un presentimento. La seconda coincidenza è stata quella tristissima dell'annun-

cio della sua morte qui a Treviso nel corso di Treviso Comics, la rassegna del fumetto e dell'illustrazione quest'anno dedicata proprio al colore. L'annuncio dato dagli altoparlanti della Camera di commercio scende dalla mostra mercato, è stato accolto da un brusio sommesso e da un piccolo e rispettoso applauso. Galleppini è uno dei due papà di Tex, quello che gli ha dato forma e caratteristiche fisiche (l'altro è Gian Luigi Bonelli, inventore del personaggio e sceneggiatore). L'anno di nascita è il 1948. Galleppini era arrivato da poco alla casa editrice di Tei Bonelli, ma aveva al

suo attivo un inizio nel campo dell'animazione e lusinghiere esperienze in quello dei fumetti (era una delle firme de *L'Avventuriero*). Dopo la creazione di alcuni personaggi minori nasce dunque sotto la direzione di Gian Luigi Bonelli Tex Willer. Agli inizi è uno dei tanti giustizia solitari che affollano gli schermi e le pagine dei giornalini dell'epoca. Perfino il suo aspetto fisico ricorda il Garv Cooper protagonista dei western hollywoodiani con il cappellaio in testa, la giubba sempre a puntino e l'immancabile foulard annodato al collo. Sale e scende da cavallo sparsa e fa a cazzotti sempre e comunque dalla parte dei deboli e

dei buoni. Lui tanto buono non è al punto che si tira dietro torce di sceriffi e di ranger governativi. Ma è del tutto ovvio che un talento così (d'animo e di pistola) non deve andare sprecato. E così il nostro passa dall'altra parte, mette il suo crocchio e la sua abilità con la colt al servizio del governo e diventa egli stesso un ranger d'ora in avanti potrà continuare a fare giustizia ma legalmente.

A Tex e ai suoi comprimari (Kit Carson, Tiger Jack e il figlio Kit) ai suoi nemici alle sue cavalcate e ai panorami di un fantastico west in bianco e nero Aurelio Galleppini dà spirito e corpo. Con Gian Luigi Bonelli studia minuziosamente la geografia dei luoghi, i vestiti, i modelli delle armi, nulla insomma è gratuito nei suoi fumetti. Galep firma così con la stessa precisione e minuziosità oltre quindicimila tavole. Poi cede il passo e le sue matite in anni più recenti sono raccolte da Ferdinando Fusco, Guglielmo Letten, Vincenzo Monti, Giovanni Treci, Fabio Civitelli e Claudio Villa. Tex cambia, si fa più malinconico, più amaro. Perfino il suo volto si segna di rughe che non appartengono solo all'età, ora ha il ghigno del Charles Bronson dei western di Sergio Leone. Ma per Galep anche adesso che non lo potrà più disegnare, Tex resterà sempre lo stesso, un inquantabile eroe romantico. Di quelli che non se ne fanno più.

Scudetto '88 perduto

Il pentito accusa tutto il Napoli

Napoli: fantasmi e fango. Ieri il pentito Pietro Pugliese ha raddoppiato le accuse dopo la deposizione choc al processo di Roma («Maradona ha venduto lo scudetto alla camorra») ieri ha aggiunto nuove sconcertanti accuse non solo a Maradona, ma a tutta la squadra.

BOLDRINI DELUCIA A PAGINA 10

Juventus senza soldi

Baggio non vede la squadra dei sogni

Roberto Baggio è visibilmente insoddisfatto. Al «pallone d'oro» scoccia molto dover sempre correre a distanza di 8-10 punti dal Milan, senza speranza alcuna per lo scudetto. Negli ultimi giorni si è più volte lamentato con la dirigenza della Juventus.

WALTER GUAGNELI A PAGINA 10

Domenica e lunedì su Rai1

Guerra in Bosnia film in tv

Domenica e lunedì arriva su Raiuno *Michele alla guerra*, la mini-serie con Sivo Orlando nei panni del commissario Abbate impegnato a portare in salvo un centinaio di bambini bosniaci. Il film è stato girato in Croazia a 30 km dalle zone di guerra.

GABRIELLA GALLOZZI A PAGINA 6